

La prefazione del volume che l'Enel commissionò nel 1988 a Giorgio Bocca

Racalmuto, le zolfare poetiche dell'elettricità nel testo dimenticato

SALVATORE FERLITA

Con l'immagine delle signore che, alla fine del Settecento, si chinano come fate sulla culla di vetro e di rame della neonata Elettricità si apre la prefazione vergata da Leonardo Sciascia per il volume "L'Uomo L'Energia La Vita" dall'Enel affidato a Giorgio Bocca e uscito nel 1988. Un testo quasi dimenticato, che riaffiora adesso arricchendo il quinto numero della rivista internazionale di studi sciasciani "Todomodo", fondata da Francesco Izzo e pubblicata da **Olschki** (Anno V - 2015, 360 pagine, 70 euro), ricca di contributi e approfondimenti che si devono al fior fiore della critica italiana e straniera. Un'immagine «leggiadra», «incantevole», che l'autore di "A ciascuno il suo" ricava dalle note di Paul Valéry dedicate a Montesquieu; icona «seducente», quella delle donne, in quanto si fa allegoria della «meraviglia» suscitata dall'elettricità, una meraviglia che si accompagna al «gioco» e alla «grazia», come testimoniano disegni e spiegazioni, nei libri pubblicati tra il 1773 e il 1786, che ai giochi appunto rimandano: il carillon, la giostra di cavalli, il ragno, il planetario, il re incoronato.

Si ha l'impressione, leggendo questi volumi, come pure gli articoli e le gazzette di allora, che l'elettricità, chiosa ancora Sciascia, sia nata in un salotto invece che nei gabinetti scientifici, salutata appunto dallo stupore muliebre. Ed è la «meravigliosità» per lo scrittore di Racalmuto la sua caratteristica principe, specie per chi era stato ragazzo negli anni dal 1920 al 1930 e non aveva avuto occasione di uscire dal «borgo natio» (perché per un ragazzo degli anni Settanta e Ottanta l'elettricità è come se ci fosse stata da sempre, «a somiglianza delle cose e degli avvenimenti di natura»); a tal punto che sembrava appartenesse più al mondo della magia che a quello della scienza.

Elettricità ma sarebbe meglio dire «luce elettrica», agognata dagli abitanti dei paesi «bui e insicuri», una vera e propria «promessa», mantenuta solo nei centri più fortunati, come ad esempio a Caltagirone, amministrata con lungimiranza da don Luigi Sturzo. Ma non a Racalmuto, precisa Sciascia, dove svettavano ancora i lampio-

ni a petrolio.

È a questo punto che nello scritto sciasciano entra in scena Pirandello, tirato in ballo a proposito del progetto dell'illuminazione elettrica al centro di una bizzarra novella intitolata "Le sorprese della scienza". Il comune di Milocca (oggi Milena, in provincia di Caltanissetta) è fortemente contrario all'introduzione dell'energia elettrica: in una seduta, non a caso a lume di candela, il consiglio comunale mette le mani avanti annoverando le «dolorosissime sorprese» che serbano gli impianti «idro-termoelettrici».

Ne consegue che il progetto di una centrale elettrica è bocciato ricorrendo però ad alti principi: viene infatti decisa la «sospensiva su ogni progetto, in vista di nuovi studi e di nuove scoperte». Si tirano in ballo i progressi della scienza di domani per evitare di far qualcosa nell'immediato. Si può star sicuro, esclama Tucci a chiusura di novella, che «la Scienza, a Milocca, non entrerà mai».

Senza pari la capacità di Pirandello di nascondere, sotto il richiamo al futuro e l'idolatria della modernità, il più bieco e profondo conservatorismo. I lumi a petrolio, dunque, che perdurano: e con essi il ricordo del lampionario municipale, «che abitava vicino casa nostra» scrive Sciascia.

«Per anni, gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, ho sentito, nelle passeggiate serali verso la parte alta del paese, la centrale ronfare come un enorme gatto, accovacciato a dominare le case, le strade». Quella centrale che poi, detto tra parentesi, il comune di Racalmuto ha acquistata dall'Enel trasformandola in sede della fondazione Sciascia. Alla fine, prevale la vena civile dello scrittore, con il riferimento all'energia elettrica che arriva nelle zolfare, e poi nelle campagne dilagando infine negli usi domestici, riscattando la condizione femminile dalla quotidianità greve alla quale era relegata. Da qui, conclude Sciascia, le buone ragioni delle signore del diciottesimo secolo che salutarono con trepidazione i vagiti della neonata elettricità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvento dell'illuminazione nel suo "borgo natio" e il riferimento al Pirandello della novella antiprogressista

IL SAGGIO



LA COPERTINA

Il volume edito dall'Enel con la prefazione di Sciascia. A destra una foto di Letizia Battaglia